

Ricordo di nostra nipote Chiara Benedetti nel libro a lei dedicato Libera Chiara.

Partecipiamo anche noi a questa pubblicazione per ricordare la nostra Chiara nel 5° anniversario della sua improvvisa morte.

La ricordiamo con grande dolore e tanta tristezza ripercorrendo con i nostri ricordi familiari alcuni momenti della sua breve ma intensa di vita, con momenti dolorosi ma anche con quelli di grande gioia e libertà.

Chiara nasce il 23 febbraio 1977, coscritta all'altro nostro nipote e figlio Matteo, e fin da subito si dimostra bambina vivacissima, intelligente, sempre in movimento; era un terremoto. Ce la ricordiamo correre, arrampicarsi sugli alberi attorno a casa, portata alcune volte al pronto soccorso perché si faceva male.

Un giorno, nel corso delle visite ai bambini frequentanti la Scuola materna, le viene riscontrata un'anomalia cardiaca, un malfunzionamento della aorta. Seguono visite specialistiche e poi la decisione di operarla nel Centro pediatrico cardiologico di Vicenza per la coartazione dell'arteria. Il giorno dopo l'operazione, avvenuta nella primavera del 1983, ci si accorge che Chiara non è più in grado di muovere le gambe. La notizia colpisce profondamente tutte le nostre famiglie e ci si precipita a Vicenza dove è per tutti noi un trauma vederla così nel suo lettino dell'ospedale, quando fino a qualche giorno prima scorazzava vispa dappertutto.

La vita continua e Chiara recupera un po' alla volta le forze fisiche e psichiche e, seguita amorevolmente dai suoi genitori Paolo e Rita che non la lasciano mai,

inizia la battaglia più impegnativa, per trovare nuovi motivi di vita. Papà Paolo le costruisce una bicicletta apposita, assieme ai suoi amici per il Natale 1985 ; ha tre ruote , veramente speciale, fatta apposta e su misura per lei, che la aiuta a muoversi in autonomia. Arriva l'asinella Camilla, una sua grande amica che la accompagna ovunque. Tra le due si instaura un rapporto particolare, una profonda intesa anche perché Chiara, come suo papà Paolo, sono appassionati ed amici degli animali. Utilizza al meglio, per migliorare la sua possibilità di mobilità e di libertà, le protesi e tutto ciò che la scienza ortopedica le mette a disposizione; non solo, ma nei contatti con i vari istituti specializzati, papà Paolo mette a disposizione dei tecnici la sua abilità nel sapere adattare concretamente gli accorgimenti ortopedici alle personali esigenze di Chiara, da cui ne nasce una proficua collaborazione che ha portato a miglioramenti tecnologici ed a brevetti utilizzati in tutta Europa.

Chiara cresce e lei ama la vita impegnandosi in molteplici attività ed interessi, tra cui il basket di cui diventa anche giudice di gara, le nuotate al mare con il suo fedele Glen, uno stupendo pastore tedesco che le è sempre al fianco, la passione per la musica ed il suo lungo impegno nella Banda sociale di Mori Brentonico con il suo inseparabile flauto traverso, che suona in molti concerti; senza scordare il suo supporto all'ITAS pallavolo di cui era una fan entusiasta.

Non possiamo scordare nella sua formazione universitaria la partecipazione all'Erasmus, che ha sinora coinvolto 4 milioni di ragazzi europei; scelse di andare in Spagna a Granada, la città dai monumenti arabi stupendi dove ha trascorso l'anno universitario con impegno e con grande autonomia, per la prima volta lontano da casa.

Arriviamo al lavoro alla Cassa Rurale di Rovereto dove si trova bene , è stimata e benvoluta dai suoi superiori e dai suoi colleghi.

Come non ricordare i suoi Nomadi, che seguiva in tutti i loro concerti nel Nord Italia, una passione ed un attaccamento che Beppe Carletti, l'unico erede dei Nomadi fondatori del complesso, seppe contraccambiare con alcuni della nuova band in occasione dei suoi funerali nella Arcipretale di S. Stefano : sarà per noi indimenticabile il loro canto e la musica, tra cui quello struggente Vagabondo in suo omaggio, come pure le parole che nell'omelia don Ciotti ebbe per lei , che l'aveva vista viva il venerdì sera, giunta, da sola in auto, da Mori.

Chiara era infatti partita venerdì 4 maggio per la Certosa di S. Francesco, sotto la Sacra di S.Michele, vicino alle Freisole, la cascina dei nonni, le radici della nostra origine metà piemontese, grazie a mamma Aventina

Doveva trovarsi là per partecipare al congresso di Libera giovani ; sabato interviene nel dibattito portando la sua testimonianza e tra le altre cose ricordare lo spirito che ha animato il suo papà nella Protezione civile trentina partecipando, con il suo Glen e la squadra dei cani da catastrofe, nei primi soccorsi ai Stava e poi nei terribili terremoti dell'Iran e di Città del Messico.

Nella notte si sente male ed a nulla servono il ricovero al vicino ospedale di Rivoli e la successiva corsa alle Molinette di Torino, dove spira all'alba di domenica 6 maggio. Zio Marcello ricorda che apprese la drammatica notizia da zia Lucia, mentre con zia Carmen erano con la Sat di Mori in una escursione, appena sopra il lago di Molveno, e tutti ne furono profondamente colpiti.

Uno dei suoi motti, che spesso ci ricordava ,era :” Tutti viviamo, ma è come viviamo la nostra vita”. Indubbiamente lei l’ha vissuta intensamente ed in modo libero e proficuo ed ha saputo dare a tutti noi una grande lezione di vita.

Ci ha dimostrato che la disabilità può essere una opportunità nel saper tirare fuori il meglio di sé e contaminare in modo positivo ed esemplare tutti coloro che ci stanno accanto e con i quali vieni in relazione per le vicende della vita; che la vita è bella nonostante talvolta ci riservi delle prove che possono sembrare insuperabili ma che ci da anche la forza di poterle affrontare, come Chiara ha dimostrato.

Grazie Chiara per il grande insegnamento che hai dato con la tua vita, di cui ti siamo immensamente ed infinitamente riconoscenti e grati.

Mori 9 maggio 2017

Zii Lucia, Carmen e Marcello e famiglie